

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Tel. 67.121 63.521 61.468 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 68.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ (con edizione del lunedì)	6.280	3.260	1.700
RINASCITA	7.280	3.780	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	250
Spedizione in abbonamento postale	1.600	1.000	500

PUBBLICITÀ: min. colonna - Commerciale, Cinema L. 150 - Domestico L. 200 - Beni spetacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Neurologia L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (S.P.I.) via del Parlamento, 9 - Roma Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

Domenica l'Unità
a 8 pagine
I compagni romani ne
diffonderanno 60.000
copie

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 233 GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE 1952 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Due fatti di cronaca

Alcuni giorni or sono, rincasando, alle quattro del mattino, su di una sua lussuosa 1400 ch'egli stesso guidava, l'avv. Gianni Agnelli è rimasto vittima di un grave incidente nelle vicinanze di Montecarlo, sulla Costa Azzurra. La macchina, lanciata a forte velocità, si è sventolata contro una vettura che procedeva in senso inverso. L'avv. Agnelli riportava la frattura di un ginocchio e altre lievi ferite. I giornali hanno parlato ampiamente, per parecchi giorni, dello spiacevole avvenimento, in modo che tutti gli italiani hanno potuto sapere che la salute del giovane industriale torinese non desta preoccupazioni: ch'egli è stato trasportato, sul suo aeroplano personale, dalla Costa Azzurra a Firenze dove è stato ricoverato nella migliore clinica della città, e così via. Nes-un giornale ha neppure fatto cenno a una eventuale responsabilità, a una eventuale imprudenza dell'avvocato Agnelli, anche se l'unico dei condizioni in cui la disgrazia è avvenuta possono facilmente far supporre che, realmente, una imprudenza, per lo meno, da parte sua, sia stata commessa. E' certo, invece, di fuori di discussione, secondo chi esse non intende, che di una imprudenza si sarebbe reso responsabile l'operato del torinese Luigi Dolzani, folgorato sabato scorso alla RIV: la grande fabbrica di cuscinetti a sfere di cui è unico proprietario (si tratta di un «regaluccio» fattogli a suo tempo dal nonno senatore precisamente Gianni Agnelli. Il Dolzani - non ha una moglie e i migliori compagni della RIV - non ha altri onori della cronaca: gli stessi giornali di Torino, con l'eccezione dell'Unità, non hanno neppure parlato del tragico episodio, oppure ne hanno appena fatto cenno, in pochissime righe. Soltanto la direzione dello stabilimento si è affrettata a dire che i detturi della RIV hanno in dotazione guanti di gomma e quindi, implicitamente, che la responsabilità della sciagura deve essere addebitata esclusivamente alla imprudenza della vittima, la quale, nel momento in cui l'infortunio è avvenuto, era sfornita dei guanti di gomma che avrebbe potuto salvare la vita. La «imprudenza» degli operai? Li cono-ciamo da decenni. Gli operai li conosciamo da oltre un secolo: da quando esistono le macchine e la grande industria. Gli 86 anni or sono, nell'ottobre 1866, una relazione al governo inglese degli ispettori fabbrica, citata da Mi operai, la quarta sezione del «Capital» - rilevava tra l'altro: «Ora esistono nuove fonti di infortuni che 20 anni fa non esistevano, in particolare l'accelerata velocità del macchinario. Un grande numero di infortuni è causato dall'ansia dell'operario che vuole eseguire rapidamente il suo lavoro. Ogni inazione di un minuto rappresenta non soltanto una perdita di forza produttiva ma anche di produzione. Gli operai vengono quindi incitati a tenere in movimento il macchinario dai sorveglianti i quali sono interessati alla quantità del prodotto: e la cosa non è meno importante per sé che per gli operai che sono pagati secondo il prodotto a cottimo. Sebbene quindi nella maggior parte delle fabbriche si formalmente vietato pulire il macchinario mentre è in moto, questa la prassi generalmente in uso».

POSSENTE BALUARDO DI PACE NELL'ESTREMO ORIENTE E IN TUTTO IL MONDO

Stalin e Mao Tse-dun esaltano l'amicizia tra l'URSS e la Cina

Uno scambio di messaggi nell'anniversario della vittoria sugli imperialisti giapponesi

MOSCA, 3. - I giornali sovietici hanno pubblicato i telegrammi scambiati tra Mao Tse-dun e Giuseppe Stalin in occasione del 7° anniversario della vittoria sul Giappone. Il telegramma di Mao Tse-dun dice: «Al Generalissimo Giuseppe Stalin, Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. In occasione del 7° anniversario della vittoria nella guerra contro il Giappone, permettemi, personalmente e a nome dell'Esercito popolare di liberazione della Cina e dell'intero popolo cinese, di esprimere a voi, alle Forze armate dell'Unione Sovietica ed a tutto il popolo sovietico cordiali felicitazioni e sincera riconoscenza. Il grande aiuto prestato dall'Unione Sovietica al popolo cinese nella guerra contro il Giappone e la sconfitta da parte dell'Esercito sovietico delle forze principali dell'esercito giapponese - l'esercito del Kwangtung - hanno permesso al popolo cinese di conseguire la vittoria finale nella guerra antipioniera. L'Unione Sovietica sta rendendo fratricola assistenza al popolo cinese nella ricostruzione e nello sviluppo della Cina e sta contribuendo al rapido sviluppo e consolidamento delle forze del popolo cinese. Oggi, quando il militarismo giapponese sta risorgendo e le forze aggressive del Giappone stanno rialzando la testa, l'invincibile amicizia ed alleanza tra la Cina e l'Unione Sovietica costituisce una solida garanzia contro il ripetersi dell'aggressione da parte del Giappone o di qualsiasi altro Stato che si muove al Giappone nell'effettuare atti di aggressione, una solida garanzia per salvaguardare la pace in Oriente ed in tutto il mondo. Viva la grande, invincibile amicizia tra la Repubblica popolare cinese e dal suo Esercito popolare di liberazione, il cui eroismo ed abnegazione hanno facilitato la causa della liquidazione dell'aggressione nipponica. La grande amicizia tra l'Unione Sovietica e la Repubblica popolare cinese è una sicura garanzia contro la minaccia di un'altra aggressione, un potente baluardo della pace in Estremo Oriente ed in tutto il mondo. Vogliate gradire, compagno Presidente, le congratulazioni dell'Unione Sovietica e dell'Esercito sovietico in occasione del 7° anniversario della liberazione del popolo cinese dal giogo dell'imperialismo nipponico. Viva l'invincibile amicizia della Repubblica popolare cinese e dell'Unione Sovietica!»

Viva l'Esercito popolare di liberazione della Repubblica popolare cinese!
F.to: GIUSEPPE STALIN
Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS
2 settembre 1952»

Birmanja e Nuova Zelanda al Congresso della pace
PECHINO, 3. - Nuova Cina informa che alcuni membri della delegazione birmana che parteciperà al Congresso della pace dei Paesi dell'Asia del Pacifico, sono stati eletti dal Comitato della pace della Birmania, riunito a Rangoon. Anche i partigiani della pace neozelandese hanno eletto i loro delegati all'incontro di Pechino.



Mao Tse-tung, Presidente del Governo popolare centrale della Repubblica popolare cinese

I monopoli insistono per il rincaro dei beni

Di fronte alla nuova gravissima minaccia, sempre più urgente appare l'esigenza della nazionalizzazione

Con un lungo documento, di tono assai violento e ricattatorio, i monopoli dell'energia elettrica hanno posto nuovamente sul tappeto la richiesta d'un aumento generale delle tariffe elettriche. L'Associazione Nazionale Imprese Distributrici di Energia Elettrica (ANIDEI) ha dato larga diffusione ad un opuscolo in cui, dopo aver rifatto la storia delle prolungate discussioni svoltesi al CIP e dopo aver ampiamente pianguto la miseria, si pone nei termini più crudeli il consueto ricatto. Non aumentare le tariffe tornerrebbe, secondo l'ANIDEI, a danno del Paese, perché ciò provocherebbe «l'impossibilità, in cui le imprese stanno per trovarsi, di provvedere integralmente al crescente fabbisogno nazionale di energia». In altri termini, l'Edizione SADE, la SIP, la SMI, la Centrale e gli altri monopoli ribadiscono la loro decisione di non procedere alla costruzione di nuovi impianti, se non a condizione di un'urgente bisogno, se non a condizione di una soddisfacente, ossia se le tariffe non saranno aumentate ad almeno 32 volte il livello del 1951 in luogo dell'attuale.

Due morti nello Hyderabad per violenze poliziesche

BOMBAY, 3. - Hyderabad, e Sacerdotato, due città dello Stato di Hyderabad, occupato nel 1948 dalle truppe indiane sono state teatro oggi di violente cariche di polizia, nelle quali hanno perduto la vita due cittadini e ne sono stati feriti altri 14. Anche 35 agenti sono stati feriti.

De Gasperi ha rinnovato l'appello per una alleanza con i monarchici

Una intervista a un giornale del Nord - Romita si è incontrato con il Presidente del Consiglio - Sezioni del P.S.D.I. a Milano e a Varese a favore della proporzionale

Con una intervista concessa a «Gazzetta», l'on. De Gasperi ha di nuovo affrontato i rapporti con i monarchici, quasi per sottolineare che uno dei principali scopi del discorso di Predazzo è stato appunto quello di sollevare tale questione.

INTERVISTA ALL'UNITA' DI UN GRANDE SCIENZIATO REDUCE DALL'URSS

I successi della chirurgia sovietica nelle dichiarazioni del professor Dogliotti

L'Istituto Pavlov - «L'URSS è un paese dove il cibo e il lavoro sono assicurati a tutti»

DALLA REDAZIONE TORINESE
TORINO, 3. - Sono ritornati lunedì a Torino, reduci dal loro viaggio nell'Unione Sovietica, il prof. Achille Manlio Dogliotti, direttore della Clinica Chirurgica dell'Università torinese, il prof. Guido Guassardo, direttore della Clinica Pediatrica e il dott. Ciocecco, capo anestesista dell'Ospedale delle Molinette, che erano partiti da Torino alla volta del Paese del Socialismo il 17 agosto scorso.

Gli illustri sanitari si sono trattenuti nell'Unione Sovietica sino alla fine del mese di agosto, visitandone le istituzioni mediche. Ci è parso particolarmente interessante chiedere al prof. Dogliotti le sue impressioni sul viaggio in URSS. Il prof. Dogliotti ha assai cortesemente fornito al nostro giornale ampi particolari sul suo viaggio. Riteniamo di far cosa gradita ai nostri lettori lasciando dire il tutto alla parola al prof. Dogliotti.

L'arrivo a Mosca
- Partiti da Torino il 17 agosto scorso - ci ha detto il prof. Dogliotti - ci siamo recati a Zurigo, di lì sino a Praga e da Praga abbiamo effettuato il viaggio in aereo piano. All'aeroporto di Mosca siamo stati accolti molto gentilmente: a riceverci erano i rappresentanti dell'Accademia di Medicina sovietica, il Voksa, l'organizzazione che è stata veramente larga di aiuto e di assistenza. Ho presenziato a numerosi interventi chirurgici negli istituti sanitari più importanti e particolarmente nell'ospedale «Vismievskij», che è intitolato al nome di un illustre scienziato scomparso. Qui abbiamo studiato e discusso a lungo sui problemi della chirurgia. Il vice-direttore dell'ospedale ricordava con particolare affetto una sua visita in Italia e più particolarmente a Torino, di cui era stato ospite.

All'ospedale Vismievskij
Con grande interesse e ammirazione abbiamo visitato i reparti dedicati alla chirurgia addominale. In questo campo vengono in Unione Sovietica effettuati esperimenti pieni di interesse e anche di ardimento sui topi, sui cani, sui polmoni e di altri organi. Tali esperimenti si trovano tuttora in una fase iniziale, ma i risultati degli studi sono assai promettenti e di essi ci occuperemo anche noi. Questi esperimenti scientifici, attuati oggi sui cani, tendono a scoprire la possibilità di

«L'URSS è un paese dove il cibo e il lavoro sono assicurati a tutti»
Della delegazione di medici italiani facevano parte, oltre ai tre illustri sanitari torinesi, altri notevoli esponenti del mondo medico italiano: il prof. Lusena, dell'Università di Milano; il prof. Chini, della Clinica Medica Università di Bari; il prof. Meldolesi, docente all'Ateneo parmense; il prof. Acanfora, di Modona; e il prof. Messinger, Spadca, dell'Università di Roma.

De Gasperi ha rinnovato l'appello per una alleanza con i monarchici

Una intervista a un giornale del Nord - Romita si è incontrato con il Presidente del Consiglio - Sezioni del P.S.D.I. a Milano e a Varese a favore della proporzionale

«In fondo - così continua De Gasperi - non ho detto nulla di nuovo. Ma è vero che alla vigilia di un'importante campagna elettorale sentii la responsabilità di rivolgere a quei monarchici che sono tali per tradizione sentimentale e non per calcolo politico il monito: basti di non mettervi in un vicolo cieco».

«E qui De Gasperi ha proseguito insistendo sulla possibilità di una duplice revisione costituzionale, apra la via a una restaurazione monarchica».

«Ad ogni modo - ha aggiunto infine il Presidente del Consiglio - lasciando il campo a una questione giuridica, da un punto di vista pratico ho affermato che la situazione politica esclude in modo assoluto che nel Parlamento si trovi per ben due volte una maggioranza qualificata».

«L'assemblea ritiene che qualsiasi impegno preso dal governo in materia di restaurazione democratica, assergagliando in un partito di un attivismo monarchico che non ha prospettive?»

«Questo il nucleo essenziale dell'intervista, nella quale non è difficile scorgere un tentativo di autodifesa, per le reazioni che il discorso di Predazzo, l'appello rivolto ai monarchici e il riferimento a una possibile restaurazione monarchica, hanno sollevato».

«Ma l'intervista conferma, anziché contestare, la legittimità di quelle reazioni. Nelle sue nuove dichiarazioni, infatti, il Presidente del Consiglio prospetta per la seconda volta la possibilità futura di una restaurazione monarchica, e per la seconda

«Orbene è giunto il momento in cui i lavoratori devono dire il loro «basta!» a questo pauroso intensificarsi di «delitti bianchi» che insanguinano il nostro paese e in cui il ritmo aumenta in misura progressiva con l'intensificarsi dei ritmi di lavoro e non dimentichiamolo, con lo accrescersi, di anno in anno, dei profitti degli industriali».

«Basta con i «delitti bianchi» ad una galleria di delitti da una esplosione o dalle ruote di una macchina, fulminati dalla corrente elettrica. Ogni anno sono migliaia di vite stroncate, migliaia di famiglie gettate nel lutto, nella miseria e nella disperazione. E gli industriali e il governo non muovono un dito per arrestare questo flagello che colpisce la classe operaia».

«Il fatto atomico
«Il Presidente della società degli ingegneri civili di Chicago, Carl Proctor ha dichiarato oggi alla stampa di essere convinto che l'URSS non abbia neppure una bomba atomica. Secondo lui tutte le esplosioni atomiche segnalate in Russia erano dovute ad incidenti avvenuti nel corso dei tentativi per produrre una bomba».

«Il fatto atomico
«Il Presidente della società degli ingegneri civili di Chicago, Carl Proctor ha dichiarato oggi alla stampa di essere convinto che l'URSS non abbia neppure una bomba atomica. Secondo lui tutte le esplosioni atomiche segnalate in Russia erano dovute ad incidenti avvenuti nel corso dei tentativi per produrre una bomba».

«Il fatto atomico
«Il Presidente della società degli ingegneri civili di Chicago, Carl Proctor ha dichiarato oggi alla stampa di essere convinto che l'URSS non abbia neppure una bomba atomica. Secondo lui tutte le esplosioni atomiche segnalate in Russia erano dovute ad incidenti avvenuti nel corso dei tentativi per produrre una bomba».

Maurice Thorez ritorna in Francia

PARIGI, 2. - Il compagno Maurice Thorez, ormai ristabilito dopo un lungo soggiorno nell'URSS, rientrerà tra breve in Francia e prenderà parte alla prossima seduta del Comitato Centrale del Partito comunista francese. Ne ha dato l'annuncio oggi, nel suo intervento al Comitato Centrale, il compagno Jacques Duclos. Egli ha detto: «Voglio darvi, nelle mie prime parole, una buona notizia e che la dea cosa animata di questa sarà l'ultima sessione del Comitato Centrale che sarà tenuta senza l'intervento del nostro grande e caro compagno Maurice Thorez, al quale conferiamo la nostra affettuosa fiducia. Ristabilitosi in salute e recuperate le forze nel grande paese del Socialismo, il paese di Stalin - al quale vogliamo esprimere la nostra infinita gratitudine - Maurice Thorez si prepara a ritornare in Francia per riprendere il suo posto di nostro capo nella grande battaglia per la pace, la libertà, l'indipendenza e la pace». Le parole di Duclos sono state accolte con prolungati applausi



Maurice Thorez, segretario generale del Partito comunista francese